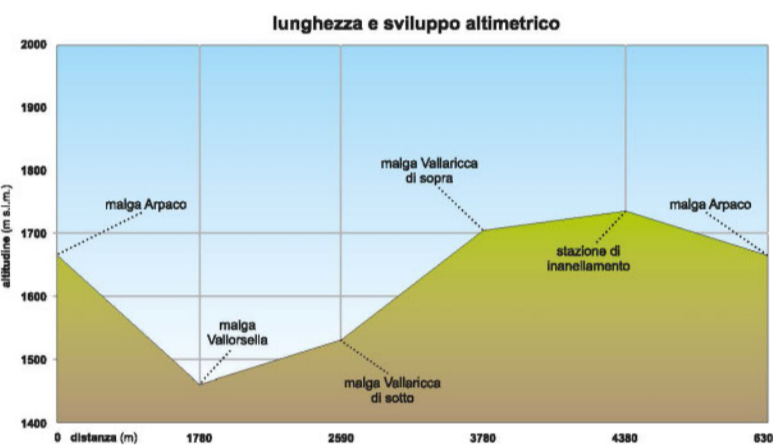


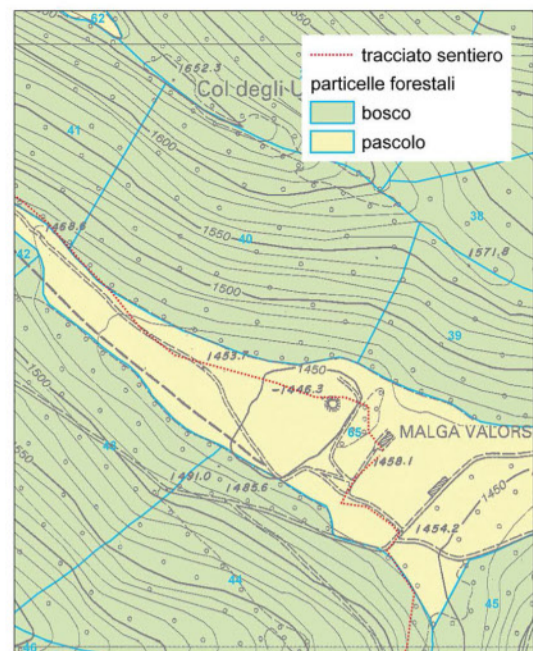
LEGENDA - LEGEND

Percorso
Pathway

Strade
Roads



- Lunghezza totale 6.300 m
- Dislivello in salita 200 m
- Tempo di percorrenza 3 ore
- Equipaggiamento: scarpe da trekking, giacca impermeabile, acqua.
- Percorribile d'inverno con sci da alpinismo o racchette da neve; non battuto.



CONFINI PARTICELLARI

Per una miglior gestione le proprietà pubbliche sono suddivise in "particelle" di bosco o di pascolo, che vengono inventariate e catalogate nei "Piani di assestamento". Queste particelle vengono rese visibili sul terreno con segni azzurri e contraddistinte da numeri.

- Il segno semplice indica il confine tra due particelle della stessa proprietà,
- quello doppio il confine tra due proprietà diverse,
- la linea con punto il confine con una proprietà privata.



The "Malghe" pathway
The malga (pl Malghe) is an area destined for alpine pasture in the summer. Situated at high altitude, it houses animals reared on the floor of the valley for the rest of the year. This seasonal transfer, still practiced, is known as "alpeggio" (alpine grazing).
The malga includes pastureland, buildings destined to shelter livestock and accommodate those who worked there, who are known as 'malgari', along with areas set aside for the working of milk, namely the dairy.
The pathway crosses grasslands and forests owned by the municipality of Cinte Tesino, in a beautiful mountain landscape built in centuries by the livestock breeders work. They transformed the most fertile and plain part of the ancient forest in pastures, letting the forest grow on the sides of mountains. Now the spruce, fir and beech forest is managed in a sustainable way for timber production.
In the latter part of the trail there is a migratory bird ringing center; the whole area of "Passo Brocon" was known for bird trapping activity. Directions to "Trodo delle Malghe"
"Passo Brocon" is at km 26,6 along the road that connect Castello Tesino and Canal San Bovo (Strada Provinciale n° 79 del Brocon).
From the crossing of roads at the "Passo Brocon", climb over one kilometer in the direction of "Malga Arpaco", (parking area), from where the trail begins.

wgs84 coordinates: 46°06'51"N, 11°41'54"E

total length 6,300 m
uphill gradient 200 m
Walking time 3 hours
equipment: trekking shoes, waterproof jacket, drinking water
accessible in winter walking by ski or mountaineering snowshoes

Come raggiungere il Passo Brocon



Il Passo si trova al Km 26,6 della Strada Provinciale n° 79 del Brocon, a 17 km da Castello Tesino e a 16 da Canal San Bovo.

Dal piazzale del Passo, in corrispondenza di due alberghi, si sale per 1,2 km in direzione della Malga Arpaco, con ampio parcheggio, da cui parte il sentiero.

Coordinate geografiche wgs84
46°06'51"N,11°41'54"E



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA, FORESTE, TURISMO E PROMOZIONE, CACCIA E PESCA
Il Trodo delle Malghe
itinerario per leggere un paesaggio silvopastorale



Migrazioni

Il Passo del Brocon è uno dei più importanti valichi del Trentino per quanto riguarda la migrazione degli Uccelli. L'ampio valico ha un orientamento Nord-Ovest-Sud-Est e svernano entro il bacino del Mediterraneo) la specie maggiormente inanelata risulta essere il pettirosso. mentre tra i migratori transahariani (tutti i migratori che trascorrono l'inverno nei paesi africani a Sud del Sahara) la specie più frequente è la balla nera. La notevole presenza di specie legate agli ambienti aperti (prispione, sticcino e culbianco, come esempi) fra i migratori a lungo raggio; spisa e spioncello fra quelli finalizzati allo studio delle migrazioni attraverso le Alpi. L'attività di inanellamento ha evidenziato la notevole ricchezza ornitologica che caratterizza il Passo durante la migrazione autunnale, la quale risulta essere suddivisa in tanti filoni secondari che salgono al valico percorrendo le vallate del bacino del Vanoi. I migratori in transito provengono da oriente, seguendo diverse linee, la principale delle quali percorre il Passo Cereda e il Passo della Gobbera.

Il sentiero propone un percorso attraverso un territorio montano a quote intermedie (1.600 metri sul mare), di proprietà del Comune di Cinte Tesino, nel Trentino orientale, ai confini con la provincia di Belluno. Partendo dalla Malga Arpaco, posta nelle immediate vicinanze del Passo del Brocon, il percorso scende attraverso un bosco misto di abeti e faggi per raggiungere il pascolo pianeggiante di Malga Vallorsella; di qui, attraverso un altro percorso nel bosco si giunge al pascolo di Malga Vallaricca di Sotto, dal quale si inizia a salire in un'alternanza di radure e fustate fino ad emergere definitivamente dal bosco presso Malga Vallaricca di Sopra. (Centro Natura dell'APT della Valsugana) dalla quale si torna a godere del panorama di tutte le montagne circostanti e si possono individuare le rotte degli uccelli migratori, che hanno reso famosa la zona nel passato. Proseguendo con una facile passeggiata si raggiunge la stazione di inanellamento del Museo Trentino di Scienze Naturali e la dorsale del monte Coppolo, da cui si domina vasta parte della Valsugana. L'anello comincia in discesa e si chiude presso la malga Arpaco, dopo aver percorso circa 6,3 km di cammino ed essere plurtennale di ricerca coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e dallo stesso Museo, finalizzato allo studio delle migrazioni attraverso le Alpi.

Il Trodo delle malghe



Una storia di alberi, uomini e animali

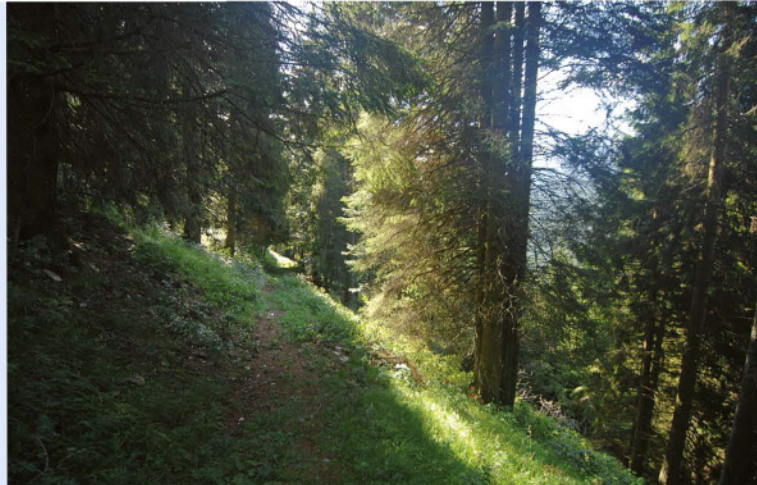
Al confine tra le Province di Trento e di Belluno, dove le api cominciano a scendere verso la pianura, si trova un'area dall'indubbio valore naturalistico ma anche silvopastorale. La ricavae artigianalmente in un ambiente arduo, esercitata con modalità sostenibili. Tutto questo in uno scenario che cambia svariate volte lungo il percorso di una piacevole passeggiata, verso la fine della quale si ha l'occasione di avvicinarsi, in alcuni periodi anche direttamente, all'attività degli ornitologi, che si è inserita nel solo di una secolare attività di mezza montagna sottraendo al bosco le superfici più fertili e pianeggianti.

TAPPA 1

MALGA ARPACO

La malga Arpaco è al centro del sistema delle malghe del Brocon. L'uomo ha sfruttato la zona già dai tempi preistorici almeno con la caccia. Si hanno notizie di insediamenti pastorali già nel medioevo, durante il quale i terreni divennero di proprietà della comunità di Cinte Tesino. Nel corso dei secoli il lavoro dei pastori e dei malghesi ha formato le attuali ampie superfici pascolive, a scapito delle foreste che prima vi crescevano. I pascoli, attualmente di proprietà comunale, vengono gestiti da allevatori che portano al pascolo bovini spesso provenienti da aree limitrofe al Tesino.

Questi pascoli, di comodo accesso, sono classificabili come pascoli di mezza montagna, ricchi di specie erbacee e di buon valore sia qualitativo che quantitativo, favoriti dalla quota non troppo elevata e dai terreni fertili che si formano sulle rocce calcaree. Le stesse rocce impediscono però la formazione di veri e propri corsi d'acqua, la quale si infila nel sottosuolo. Per far fronte a questo problema nel tempo si sono costruite prima le pozze d'alpeggio, impermeabilizzando con foglie ed argilla le depressioni esistenti, poi vasche di raccolta e acquedotti, fino ai moderni abbeveratoi. Data la mancanza nell'area di acque superficiali le pozze vengono utilizzate anche dagli animali selvatici.



TRA LE TAPPA 1 E LA TAPPA 2

BOSCO MISTO DISETANE

Le zone più ripide dei versanti ospitano estesi boschi, composti per la maggior parte dalle conifere tipiche della quota, abete bianco ed abete rosso, associate al faggio e ad altre latifoglie, quali l'acero montano ed il sorbo degli uccellatori. Gran parte dei boschi della proprietà del Comune di Cinte Tesino nella zona del Brocon presentano buona fertilità, sono ricchi in massa legnosa e si accrescono con vigore, permettendo una selvicoltura piuttosto intensa, basata sui metodi della cosiddetta selvicoltura naturalistica. La stessa è caratterizzata da prelievi di legname frequenti (ogni 10 - 12 anni) e poco intensi, eseguiti su piccole superfici in modo da consentire la formazione di una struttura forestale articolata, dove alberi di diverse età ed altezze vivano gli uni vicini agli altri. Scendendo dalla Malga Arpaco, in corrispondenza di un muro di sostegno sotto il sentiero, si vedono i resti di vecchie vasche che raccoglievano l'acqua tuttora stillante da un affioramento roccioso ed alimentavano un acquedotto.



TAPPA 2

MALGA VALLORESELLA

I pascoli di Malga Vallorsella occupano il fondo pianeggiante di una valle le cui pendici sono occupate da fustaie di abete bianco, abete rosso e faggio. La divisione tra bosco e pascolo è una linea netta tracciata dall'azione dell'uomo, che ha destinato le aree più comode alla produzione di erba per gli animali ed ha lasciato al bosco le pendici dei versanti, per la produzione di legname, legna, funghi e piccoli frutti. Qui, negli ultimi decenni, per ottimizzare sia la produzione del bosco che quella del pascolo, sono state erette recinzioni che permettono di proteggere i giovani alberi del bosco dagli animali pascolanti e di contenere l'invasione del pascolo da parte delle erbe infestanti, impedendo agli animali di andare ad alimentarsi altrove. In prossimità degli edifici si vede una pozza d'alpeggio, recuperata con finalità paesaggistiche e bioecologiche, accanto ai moderni abbeveratoi alimentati da un acquedotto.

La pozza d'alpeggio in prossimità degli edifici della malga è una testimonianza di quanto e di come un tempo si gestiva la raccolta dell'acqua. Allora come oggi, l'acqua costituiva un elemento prezioso senza il quale la malga e l'alpeggio erano destinati alla chiusura e all'abbandono. La pozza raccoglieva le acque piovane e di scioglimento delle nevi.

I due edifici erano adibiti l'uno a stalla per il ricovero degli animali nelle ore notturne e l'altro ad abitazione per i pastori e a "casera" (dal latino *caseum*: cacio, formaggio), cioè locale di lavorazione del latte.

Qui, in appositi locali areati e freschi si separava la panna dal latte ottenendo il burro e si caseificava il latte per la produzione del formaggio. Con il siero rimasto si produceva la ricotta e si nutrivano i maiali.



TRA LE TAPPA 2 E LA TAPPA 3

BOSCO RICOSTRUITO E BOSCO PASCOLATO

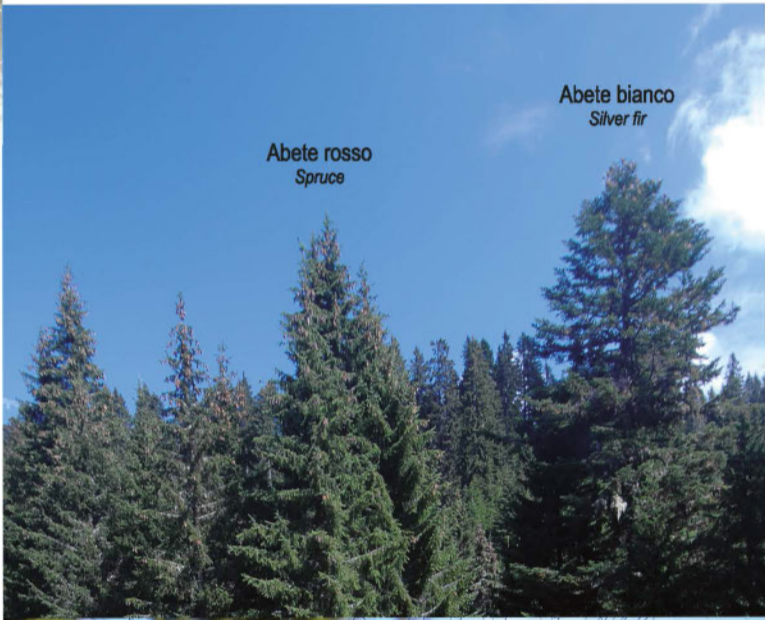
Sul versante destro della vallata è visibile un'ampia superficie di bosco caratterizzata da alberi giovani; si tratta di un'area che era stata distrutta da una tromba d'aria nel 1980 e ricostituita negli anni successivi anche con piantagioni.

Il bosco che si attraversa è piuttosto giovane e porta ancora i segni del pascolamento passato, in quanto veniva spesso attraversato dalle mandrie che si spostavano tra i due pascoli vicini. Il terreno è in parte compattato e spesso le radici degli alberi sono evidenti, a causa di erosione e calpestio. Ora è in fase di lenta ricostituzione.

TAPPA 3

MALGA VALLARICCA DI SOTTO

Anche i pascoli di Malga Vallaricca di sotto occupano il fondo pianeggiante di una valle le cui pendici sono occupate da fustaie di abete bianco, abete rosso e faggio. Stando presso l'edificio della malga e guardando la pendice boscata che sale ad est è agevole riconoscere da lontano le chiome dell'abete bianco, ad apice globoso, distinguendole da quelle dell'abete rosso, più appuntite. L'alternanza di ampie superfici pascolive e di estese foreste costituisce un ambiente favorevole per molte specie animali. Tra i mammiferi sono presenti erbivori come cervi, caprioli, lepri e carnivori come volpi, tassi, martore, e donnole, che si nutrono dei numerosi piccoli Uccelli, Roditori e Anfibi. Tra i Rettili è presente anche la vipera. Nel recente passato nell'area è stata accertata la presenza per alcuni anni di un esemplare di orso bruno proveniente da Est. Viene esercitata la caccia ad alcune specie di Mammiferi e di Uccelli.



Abete rosso
Spruce

Abete bianco
Silver fir

TRA LE TAPPA 3 E LA TAPPA 4

PASCOLO IN FASE DI RIMBOSCHIMENTO NATURALE

L'allevamento attuale non richiede più ampie superfici pascolive, così le aree di pascolo meno favorevoli vengono progressivamente abbandonate e ricolonizzate dal bosco, come si può vedere lungo il sentiero che sale verso Vallaricca di sopra. All'interno dei pascoli abbandonati o poco sfruttati, in un primo tempo crescono piccoli gruppi di piantine di abete rosso, la cui presenza non si nota finché non superano l'altezza dell'erba; dopo di ciò le condizioni diventano più favorevoli anche per altre specie, e in pochi anni si forma il primo strato arboreo. Si assiste così al ritorno del bosco, fenomeno del tutto naturale ma che, quando avviene su ampie superfici ed in maniera veloce, come alle quote collinari, appare come una modificazione in negativo del paesaggio. Dal punto di vista bioecologico, dopo un'iniziale esplosione di presenze diverse, si ha una riduzione del numero di specie e della complessità data dall'alternanza degli ecosistemi diversi, almeno fino alla fase di maturità della foresta che si insedia sul pascolo, il che richiede un paio di secoli.



TAPPA 4

MALGA VALLARICCA DI SOPRA

Gli edifici della malga, il più grande dei quali era la stalla, non sono più utilizzati per l'allevamento ma gestiti dall'APT per attività turistiche. Dalla malga sono visibili, guardando verso Nord Est, le cime dolomitiche delle Pale Di San Martino; più a destra si vede la piramide del Monte Pavione con le banconate calcaree delle Vette Feltrine. A sinistra delle Pale si vede la sagoma più scura della catena porfirica del Lagorai. In primo piano, tra le Pale e il Lagorai, spicca la vetta della Cima Folga, di roccia metamorfica. Verso Nord Ovest si vede il massiccio granitico di Cima d'Asta.

Le grandi diversità geologiche spiegano anche la diversa forma dei gruppi montuosi; più verticali quelli formati da rocce dure ma soggette a fessurazioni e crolli, come la dolomia e i porfidi, più piramidali quelli di rocce che si sgretolano lentamente, come i graniti e le metamorfiti, e più dolci ma con ampi gradoni verticali quelli di rocce calcaree come le vette feltrine o lo stesso Coppolo, su cui si trova la malga.

Tra le montagne è facile individuare una linea che le attraversa da Nord Est a Sud Ovest: è la rotta che, attraverso i passi Cereda e Gobbera, gli uccelli migratori percorrono tutti gli anni per raggiungere le aree di svernamento.



TRA LE TAPPA 4 E LA TAPPA 5

PASCOLO IN UTILIZZO ATTUALE

Il pascolo che si attraversa per raggiungere il punto successivo viene ancora utilizzato: sono visibili i sentieramenti che gli animali pascolanti provocano percorrendo avanti e indietro le zone pendenti. Questo fenomeno, in caso di carico eccessivo, cioè di un numero di animali troppo grande per la superficie del pascolo, anche in rapporto alla qualità dello stesso, induce i bovini a camminare in continuazione in cerca della poca erba disponibile e può portare al danneggiamento del cotico erboso e a fenomeni di dissesto. Questo fenomeno risulta accentuato dall'allevamento di animali sempre più produttivi, pesanti e di grosse dimensioni.

TAPPA 5

LA STAZIONE DI INANELLAMENTO

Il Passo del Brocon è uno dei più importanti valichi del Trentino per quanto riguarda la migrazione degli Uccelli. Dal 1997 è una delle stazioni di inanellamento a scopo scientifico del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Nel 2003 il Comune di Cinte Tesino ha concesso in uso la piccola baita che il Museo ha ristrutturato e adibito a stazione di inanellamento scientifico. Gli Uccelli vengono catturati con reti poste in verticale e sostenute da pali, che formano una barriera alta alcuni metri e lunga alcune centinaia lungo la dorsale del Monte Coppolo. Un tempo in questi luoghi si esercitava l'uccellazione, antica pratica di cattura degli uccelli a scopo alimentare. Al Passo del Brocon c'erano almeno cinque roccoli, rimasti in funzione fino agli anni Cinquanta. Oggi gli Uccelli sono solo oggetto di studio e dopo la cattura, l'apposizione dell'anello e alcuni rilevamenti biometrici tornano ad essere liberi.

TRA LA TAPPA 5 E LA FINE DEL PERCORSO

Il crinale del monte Coppolo, che riporta verso Malga Arpaco, divide il bacino del Torrente Vanoi da quello del Fiume Brenta. Percorrendolo, si vede sulla sinistra un ampio scorcio della Valsugana, con in primo piano le piste da sci di Monte Agaro. Si può notare come il bosco stia lentamente ricolonizzando il pascolo, in maniera diversa sui due versanti: il versante Nord, più adatto al pascolo e esposto a venti freddi, risulta di più lenta colonizzazione.

